Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. -Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 33

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 18 Agosto 1901

Una visita ai miei emigranti

In grazia di favorevoli circostanze ho potuto negli scorsi giorni fare una visita ai miei parrocchiani emigrati all'estero, i quali nel maggior numero si trovano in Vienna, Mödling, ed Ostrau, e credo opportuno dire qualche cosa del risultato ottenuto.

Non è possibile esprimere quanto furono contenti di vedermi così lontano e con quanta vivacità manifestavano la loro meraviglia e l'allegrezza. A darne indizio basta accenni al primo incontro in Mödling. Mi affaccio alla imboccatura di un canale dove avea saputo — *parlando in buon tedesco!* — che vi erano italiani a lavorare, e grido dall'alto: Ohe: fantazz, ce faiso là jù? E subito una voce di ragazzo risponde senza ancora vedermi: al è il Plevan! — E uno dopo l'altro dalla profondità di 7-8 metri mi vengono fuori in tre, vestiti di sacco, infangati, fradici, ma quanto contenti! e dopo le prime affrettate domande e risposte, mi indicano dove si trovano gli altri della compagnia, e l'ora in cui sono in libertà, e tante altre cose.

E uguale allegrezza e meraviglie in tutti fu poi, al termine della giornata, quando mi si affollarono intorno a chiedermi delle famiglie, dei parenti, degli amici, dei bachi, della campagna, della pioggia, e di cento altre piccole e grandi cose.

Con quel primo gruppo di emigranti — avuto naturalmente prima il consenso del Rev.mo Parroco locale — concertai di tornare la domenica successiva per celebrare la santa messa, ricevere le confessioni, e predicare. A proposito devo dire esplicitamente che in tutto il viaggio ebbi la più simpatica accoglienza dalle Autorità ecclesiastiche e questa in vista delle commendatizie ricevute dal nostro venerato Superiore principalmente, ma anche perchè all'estero più che da noi si riconosce e si apprezza ogni cosa che tende a proteggere e moralizzare i nostri emigranti.

Venuta la domenica parecchi si accostarono ai sacramenti; tutti poi, non solo i friulani ma anche d'altre provincie d'Italia assistettero devotamente alla predica ed alla messa. Distinte famiglie della città, o d'origine italiana o che conoscono la lingua, andarono a gara col Rev.mo Parroco locale per rendere quanto mai gentile l'ospitalità. E lo stesso avvenne poi nel martedì in Ostrau, all'estremo limite della Moravia, dove potei se non altro *scoprire* un prete che sa l'italiano e avere promessa dagli emigranti di approfittare quanto prima dell'opera sua.

Pregato poi con insistenza da altri che pur essendo dei dintorni di Vienna erano però troppo distanti da Mödling per intervenire la prima volta alla Predica e Messa; ritenendo d'avere in tutto provveduto ai bisogni della Parrocchia, non seppi rifiutarmi di restare ancora qualche giorno. Questa seconda funzione si fece nella chiesa delle Monache presso la Stazione d'Italia ed ebbe pure buon risultato.

L'essermi fermato poi non fu senza un bene, in quanto che fui nel frattempo chiamato per telegrafo a visitare un giovane mio parrocchiano da qualche giorno degente nell'ospitale. Fortunatamente trattavasi di cosa non grave per sè, ebbi però occasione di ammirare anche la carità delle suore assistenti, veri angeli di conforto.

Il *Crociato* della domenica gli operai lo leggono molto volentieri, solo si lamentano di qualche irregolarità nel recapito. Mentre dunque in separata sede faccio i reclami relativi, auguro alla spettabile Redazione di farsi leggere con sempre maggiore interesse.

Udine, 13 agosto 1901.

Sac. L. Dell'Angelo.

La morte di Francesco Crispi

Crispi, dopo una straziante agonia, moriva a Napoli alle 7,45 pom. di domenica assistito dalla moglie, dalla figlia, dal genero, dagli avvocati Giampietro, Paratore e Sacerdoti, dal professore *Carito*, dal marchese Lavia, dai deputati Galli e Laurenzana, dai cavalieri Palumbo e Cordella e dai famigliari.

La notizia della morte venne telegrafata subito al Re, alla Regina madre, ai presidenti delle Camere, al Presidente del Consiglio, al cancelliere germanico.

Inoltre si avvisarono per telefono tutte le autorità.

Francesco Crispi nacque a Ribera in provincia di Girgenti (Sicilia) il 4 Ottobre 1819 da una famiglia d'origine greco albanese. Fece i suoi primi studi alle scuole di Villafranca, poco lontano da Ribera, frequentò i corsi del Seminario di Monreale sotto la scorta dello zio canonico. Dal Seminario passò all'Università di Palermo, per darsi poi all'avvocatura; da qui venne a Napoli nel 1846; ma scoppiata la rivoluzione del 12 gennaio 1848 Crispi ritornò a Palermo, ove fu segretario del Comitato di difesa e quindi passò capo divisione nel dicastero della guerra.

Il 26 marzo 1849, Ferdinando è alle porte della città di Palermo; il parlamento si scioglie e i suoi membri si imbarcano prima della resa. Crispi però assieme ad altri quindici o venti patrioti rimane in città, da dove, compreso nella lista dei proscritti, l'undici aprile fugge travestito da popolano. Passa a Marsiglia, indi a Torino ove collaborò nella «Concordia» nel «Progresso» ed in parecchi altri periodici. Nel 1852 dietro indicazioni dell'Austria che minacciava rappresaglie, venne arrestato. Rimesso in libertà ed espulso dal Piemonte, insistendo l'Austria sulla sua colpabilità nel moto insurrezionale dell'anno stesso, riparò a Malta, ove fondava un giornale intitolato la «Valigia» che poi diventò la «Staffetta». Ma avendo attaccato violentemente il governo inglese accusandolo di aver cooperato alla caduta della Sicilia, venne da questo espulso dall'isola. Prima di partire celebrò il secondo matrimonio, essendo morta la prima moglie dopo due anni dal matrimonio, con Rosalia Montmasson, che conobbe mentre si trovava in carcere.

Passò a Londra, ove per campare accettò un impiego in una casa bancaria italiana. Quando Vittorio Emanuele invitò alla sua bandiera quanti erano patrioti, Crispi venne in Piemonte, da dove si recò in Cicilia dopo il trattato di Villafranca e cooperò alla organizzazione della spedizione dei *Mille*. Il 27 maggio 1860 firmava il decreto che in nome di Vittorio Emanuele dichiarava nulla e decaduta ogni memoria del periodo borbonico dal 49 al 60 e subito fondava il «Precursore» primo giornale che propugnasse presso i meridionali l'idea dell'Unità Italiana.

Costituito il regno d'Italia, fu di molti collegi il rappresentante alla Camera nazionale dei deputati. Morto il Depretis nel luglio 1888 fu nominato a capo del governo coll'*interim* anche degli affari esteri, ove rimase fino al 1891. Risalì al governo nel 1893 e lo resse fino all'indomani della battaglia d'Adua. Nel 24 marzo 1898, nel domani del voto di censura, si dimetteva anche da deputato deponendo il mandato nelle mani de' suoi elettori palermitani che lo rielessero. Ma, d'allora in poi Crispi fu morto alla vita politica.

L'accusa contro di lui di bigamo, di concussore, di venditore di onorificenze, di rosicchiatore di banca ecc. ecc. sono troppo recenti per venir ora di nuovo ricordate o per essere già dimenticate.

La sostanza di Crispi.

Non si sa a quanto ammonti. Certo era una famiglia che sprecava assai quella di Crispi, specie donna Lina. Di proprietà immobile Crispi aveva ora tre villini, che costarono circa un milione; ma che al presente sono gravati da ipoteche.

La biblioteca e l'archivio.

La biblioteca che si cederà al Municipio di Palermo contiene oltre 30,000 volumi, che trattano la maggior parte di opere giuridiche, di diritto internazionale, e di costituzione di Stato.

Vi è poi l'archivio privato che contiene una vera forraggine di memorie e di scritti, parte dei quali verranno subito pubblicati contemporaneamente in quattro lingue.

Dopo la morte.

Impossibile — dato la piccola mole del nostro giornale — tener dietro a tutto quanto la stampa d'ogni colore pubblica intorno a Crispi, il quale per qualche giorno farà la spesa alla curiosità del pubblico. Sono documenti, sono memorie, sono cenni biografici, sono giudizi, che si pubblicano a iosa sul suo conto. E non possiamo darci ragione di questo scalpore intorno alla morte *materiale* di un'uomo, che da cinque anni era morto *moralmente*, così da essere dimenticato nei circoli politici, sui giornali e sulle piazze?

Forse tutto questo scalpore trova ragione in ciò; che con Crispi è sparito l'ultimo personaggio della rivoluzione italiana, il quale personaggio — appunto perchè ultimo — vuol essere accompagnato alla scomparsa con quel chiasso, che precedette e sempre seguì il ciclo rivoluzionario. Speriamo quindi che questo sia anche l'ultimo fracasso che gli italiani fanno intorno a uomini, la cui grandezza fu dubbia, la cui moralità debacata e di cui il male recato alla loro patria è evidente.

I grandi incendii

La filatura Graville.

Un immenso incendio distrusse a Le Havre parecchie case. I danni ascendono a tre milioni. L'incendio distrusse pure la grandiosa filatura Graville.

La fabbrica Pernod.

Durante un uragano un fulmine incendiò la famosa fabbrica di assenzio Pernod, di Pontarlier. Tre milioni di litri di assenzio andarono perduti. I danni salgono ad otto milioni. Duecentocinquanta operai rimangono disoccupati.

Due città in fiamme.

Nell'Illinois (America) due città vennero distrutte dal fuoco. Parecchie sono le vittime.

Nafta che brucia.

Si ha da Baku: A Sabunci, su di un fondo appartenente alla Società di Baku per la produzione di nafta, scoppiò un incendio che distrusse 52 pozzi di nafta, nonchè parecchie case. Non consta finora se vi sieno vittime umane.

I PROTESTANTI E IL PAPATO

In Germania ha visto testè la luce un opuscolo, dal titolo — *Per la Chiesa e pel Papa* — il quale ha una importanza assolutamente singolare, inquantochè il suo contenuto non è che la raccolta dei giudizi dati sul Papato dai più eminenti e dotti personaggi del Protestantesimo.

Ne citiamo alcuni:

Il poeta *Lessing* dice: «Non è che l'òpera di imbecilli e di mezzi-filosofi che si è voluta mettere al posto del vecchio sistema religioso:» (il protestantesimo contro il cattolicismo).

Il vecchio-cattolico Karl Ieutsch, che da 25 anni attendeva la rovina del cattolicismo, scrive nella Rivista *Diezukunft*: «Noi abbiamo scosso l'edificio della Chiesa cattolica non più di quel che possano fare dei ragazzi che col loro temperino grattino le pietre di una colonna di una cupola.»

Il pastore, poeta e dotto Lavater di Zürich scriveva al conte Stolberg:

«Io considero la Chiesa cattolica come un vecchio e maestoso edificio.

«Esso poggia sopra basi enormi ed è così ricco di bellezza, che non si saprebbe ammirarlo abbastanza.

Io ritengo i cattolici credenti e predicanti come uno dei prodotti più onorevoli e più salutari dell'umanità.»

Un protestante inglese, lo scrittore Fritz William è costretto, egli dice, a chiedersi se la religione che contribuisce in una maniera così meravigliosa alla felicità dell'umanità, non sia una religione divina.

«Oh come resto meravigliato a considerare l'età di questa sublime Chiesa romana, la sua maestà, la sua disciplina incomparabile che sembra formata da una sapienza sovrumana; quando considero questa fermezza, che nessuna persona può scuotere e l'impotenza de' suoi avversari, nonostante le loro ingiurie, le loro grida e le loro calunnie; quando guardo la dignità, il carattere, le virtù, le qualità dei suoi difensori, la malizia e la malafede dei suoi primi assalitori e la sparizione di tante sette che si sono levate contro di lei!»

Scrive il *Perthes*: «Io non conosco un uomo veramente nobile ed onesto che si sia mischiato con quei ragazzacci, di strada che gittavano delle pietre contro quelle invetriate dai colori scintillanti del magnifico edifizio della Chiesa romana».

Schiller, il gran poeta, scriveva queste ammirevoli righe sul Papato:

«Vedonsi degli imperatori e dei re, degli uomini di Stato illuminati e dei guerrieri imperturbabili sacrificare il diritto sotto la pressione delle circostanze, rendersi infedeli ai loro principii e cedere alla forza della necessità, ma è ciò che riscontrasi assai raramente, o non riscontrasi mai in alcun Papa, anche quando pellegrinava pel mondo nella miseria, non possedevo un palmo di terra in Italia, non s'imbatteva in un'anima che gli fosse favorevole e viveva della pietà degli stranieri: tenne fermo alle prerogative della sua Sedia o della sua Chiesa.

Se le persone dei Papi avevano temperamenti, idee e caratteri differenti, la loro politica fu sempre immutabile ed uniforme. Sebbene alla morte di ogni Papa la catena dei successori fosse spez-

zata e rinnovata all'avvento di ogni nuovo Papa, *sebbene nessun trono della terra* cangiasse di padrone così di frequente, era nondimeno il solo trono che sembrasse non cangiar mai di padrone poichè i Papi soli morivano, ma lo Spirito che li animava era immortale. »

« Il Pontificato — diceva il 16 novembre 1894 il Dr. Hübler, professore all'Università di Berlino — è una delle più meravigliose apparizioni che sieno mai discese in questo mondo. Senza il Papato, il Medio Evo sarebbe divenuto preda delle barbarie. Anche oggi la libertà dei popoli sarebbe in gran pericolo senza questo Papato. Esso è il migliore contrappeso con lo Stato onnipotente. Se non esistesse, bisognerebbe inventarlo ».

AZIONE CATTOLICA

In ogni provincia i cattolici continuano indefessi a fondare le unioni professionali per opporsi alla propaganda deleteria dei socialisti. Ogni giorno i fogli cattolici annoverano nuove fondazioni.

Così, p. es., raccogliamo la notizia che lunedì sera in Lucca venne costituita l'Unione professionale tra le sigaraie di quella Manifattura dei tabacchi. Parlò in tale occasione il signor Giovanni Bertini, democratico cristiano. Le ascritte sono già diverse centinaia.

E da noi che facciamo?

Nel campo socialista

Non l'avesse mai detto!

Ghisleri scrive articoli di fuoco sulla repubblicana *Italia del popolo* contro i socialisti. E in uno dei suoi ultimi gl'intacca e li deride perchè ora assalgono in tutti i modi il clero e la religione, mentre un tempo se ne disinteressavano. Anzi — dice Ghisleri — rifriggono punto per punto quello che noi abbiamo già scritto e pubblicato contro la religione e i preti.

E in prova di questa sua asserzione cita dei fatti, dei quali uno è questo:

« Noi lasciamo alla borghesia volterriana e conservatrice — scriveva allora il Bissolati (*Critica Sociale*, Anno I, n. 5) — il metodo suo di combattere il sentimento religioso collo scherno e la invettiva. »

Bissolati — punto sul vivo — risponde in un numero dell'*Avanti* e coi soliti sofismi tanto comuni nella sua penna, tenta scagionare l'opera sua e quella dei socialisti dimostrando che al presente essa non differisce da quella del passato. E sentite — tra l'altro — come si difende:

« Se il Paolo Diacono della repubblica luganese avesse proseguito coscienziosamente la citazione del periodo lasciato a mezzo e del seguente, non avrebbe commesso un peccato di vanità. Il Bissolati così continuava:

. . . . . o anche prendendolo di fronte con argomenti di pura logica. Lasciamola a lei, che in questo genere di propaganda spuntò le sue armi contro il granito della fatalità psicologica, la quale vuole che il povero, a cui sono interdette dalle condizioni sociali le gioie dell'esistenza e a cui manca la possibilità di sostituire la concezione positiva del mondo alla concezione fantastica, trovi nella religione il soddisfacimento de' suoi bisogni imperiosi di senso e di intelletto.

Poi, dopo avere ricordato col Bakunin che il popolo provvede al bisogno di uscire dal suo misero stato in tre modi (« i due primi sono la bettola e la chiesa, l'orgia del corpo e l'orgia dello spirito; il terzo è la rivoluzione sociale »), il Bissolati continuava:

Ma per spingere la massa lavoratrice per questa ultima via, per strapparla all'ubbriachezza del corpo e alle orgie dello spirito saremmo assai male consigliati se cominciassimo dall'affrontare la sua illusione religiosa. *Noi non possiamo arrivare al popolo che per la via de' suoi interessi materiali.* »

Ommettiamo tutto il resto e fermiamoci all'affermazione ultima, marcata in corsivo da Bissolati medesimo, e che vuol dire « Noi non possiamo arrivare a impadronirci del popolo, se non solleticandolo ne' suoi interessi materiali. »

Dunque essi avevano ancora *ab initio* in animo di fare la lotta contro la religione; ma « sarebbero stati male consigliati a incominciare da quella », anzi si doveva dire al popolo che il socialismo rispetta la religione e non è irreligioso.

Così ora hanno in animo di fare dell'operaio ben altro individuo da quello che dicono adesso di fare; ma questo per ora non lo dicono, contentandosi di lavorare per *arrivare al popolo*, cioè d'impadronirsi di lui e poi glielo diranno.

E questo modo di procedere è leale, è onesto, è morale — non è vero — denigratori della morale di s. Alfonso?

La capisse una buona volta il povero popolo!

—

Il socialismo in pratica.

L'*Avrore*, giornale socialista parigino, si lagna che la propaganda diviene difficile fra i piccoli commercianti ed operai di Parigi, e ciò a cagione della *Petite République*, giornale dei « compagni » Millerand e Jaurès. Questa, dice l'*Aurore*, si è cambiata da apostolessa del collettivismo in una volgare merciaia di vestiti fatti, o, come dicesi nel gergo di Parigi, di décrochez-moi ça.

E continua:

« Quando il piccolo commerciante vede che « l'apostolo » è semplicemente un altro bottegaio », un conduttore di bazar, un merciaio privilegiato, che celebra i benefizi dell'uguaglianza, mentre si sottrae all'onere della patente... che canta la giustizia, mentre salassa fino all'ultima goccia di sangue gli operai... che annuncia un'era di virtù, mentre si dà interamente ai commerci più immondi — il piccolo bottegaio allora comincia a diffidare.

I prodotti del negozio a prezzo fisso (décrochez-moi ça) socialista si fabbricano o in Francia nelle prigioni, o nei laboratori del Belgio. In una città belga di nostra conoscenza, un vasto « bagno » industriale occupa un quantità di donne che per conto del grande tribuno fanno:

una sopravveste	per L.	1,60
una giacca	» »	1,—
un paio di calzoni	» »	0,25
1 sottoveste (*gilet*)	» »	0,25

Che bei prezzi? E chi paga si profumatamente le « compagne » non manca poi di urlare nei comizi contro i capitalisti e gli sfruttatori e di chiedere l'aumento dei salari!

E il popolo non capisce!

—

Non perdete mai la speranza...

Molte volte voi ve la prendete con un amico, con un congiunto perchè... non vi scrivono. E forse eglino vi hanno scritto chissà da quanto tempo; solo voi non avete pazienza da aspettare la lettera in viaggio.

Perchè in avvenire non abbiate a perdere la pazienza, vi chiamiamo a riflettere sul fatto che riportiamo:

Il *Messaggero* ha da Perugia:

« Una nota amena ce l'ha offerta l'ufficio postale il quale ha fatto recapitare al cancelliere capo del nostro tribunale, una cartolina impostata da Firenze il giorno 8 giugno 1894.

Sarebbe dunque giunta a destinazione nel breve lasso di *sette anni e due mesi*.

Ma ciò apporta meno meraviglia, quando si consideri che detta cartolina venne trasportata da un treno omnibus Firenze-Perugia.

Dunque non pensate male degli amici, e per quanto ritardi, non perdete mai la speranza di ricevere la lettera o la risposta promessavi.

—

Ci vuole la scopa, scòpa, scopa.

L'*Avanti* pubblica un dispaccio da San Giacomo mantovano in cui è detto che Costantino Lazzari, di passaggio per quel paese tenne una conferenza contro il *ministerialismo* di certi socialisti (leggi Turati) strappando l'applauso e l'approvazione del numerosissimo uditorio.

Poi l'*Avanti* fa questo commento:

« Pubblichiamo integralmente e volentieri la corrispondenza che ci mandano da S. Giacomo delle Segnate. Essa dimostra, anche ai ciechi e ai sordi, quanta ragione abbia l'amico Turati di volere una epurazione del partito. Socialisti che vanno in solluchero davanti a un Lazzari? Che ministerialismo o non ministerialismo! Scopa, scopa, scopa e spazziamo via tutto! »

Ah! sì, scopa, tre volte scopa ci vuole, commenta qui la *Lega Lombarda*, ma per per tutti; pei lazzaristi, come pei turatiani, per l'*Avanti* come per gli.... asini e le battaglie; per gli odiosi e superbi pseudo-intellettuali della lotta di classe come per gli strumenti ignoranti della medesima. Scopa, scopa, scopa e magari legnate da spazzarli via proprio tutti! precisamente come suggerisce l'*Avanti!*

Ecco, legnate no; per queste non stiamo con la *Lega*; ma per la scopa si — tosto che l'*Avanti* stesso la invoca con insistenza accanita.

—

Il menu di un collettivista.

Troviamo nei giornali francesi questo conto di un pranzo che il compagno socialista Millerand francese si è pagato la *settimana scorsa* in compagnia di due.... *compagne* al Bosco di Boulogne. Lo diamo tale e quale:

Couverts	2 —
Graves	7 75
Eau	1 50
Potage	4 —
Melon	4 50
Hors-d'œuvre	3 —
Truite saumonée	8 —
Poulet chalet	9 —
Fruits glacés	8 —
Café	0 75
Apéritifs	1 20
Totale	49 70

Quarantanove franchi e settanta centesimi per un pranzo socialista.... non è *molto!* Quando saremo in pieno socialismo, i capoccioni vorranno per lo meno il doppio; ma intanto tuonano sulle piazze contro i ricchi e gridano al proletario: « Tu muori di pellagra e di fame, mentre il tuo padrone crepa d'indigestione! Sorgi e rivendica i tuoi diritti! » E — a tempo perso — si slanciano anche contro le pancie obese dei preti, i quali ingrassano a una lauta mensa!....

LA MORTE del PRINCIPE ENRICO D'ORLEANS

Il principe Enrico d'Orleans è morto.

Il principe Enrico d'Orleans, figlio primogenito del Duca di Chartres, era nato a Ham, Inghilterra, il 16 ottobre 1867.

Egli fece parlare di sè la prima volta intraprendendo nel 1889, sotto la direzione del signor Bonvalot, un lungo viaggio di esplorazione in Siberia e nel Tonchino, attraverso il Thibet. Portò una interessante collezione di fotografie eseguite da lui stesso. Insieme col signor Bonvalot e col signor Dedeken, suo secondo compagno di viaggio, ebbe la grande medaglia d'oro concessa nel 1890 dalla Società di Geografia.

Nel 1891-92 fece un altro viaggio in Africa. Sbarcato a Berbera, nel golfo di Aden, si avanzò a ovest dell'Harrar fra i Somali fino a Mill-Mill, dove incontrò il principe Ruspoli, che faceva egli pure un viaggio di esplorazione verso il Giuba.

Dopo un viaggio di caccia nelle Indie, il principe Enrico d'Orleans fece una escursione in Abissinia, fino a Addis Abeba, dove fu ricevuto da Menelik. Nel 1897, a proposito della battaglia di Adua, avendo imprudentemente espresso un ingiusto giudizio sui prigionieri italiani, fu sfidato dal generale Albertone e stava per combinarsi uno scontro presso Ginevra, al confine svizzero-francese, quando intervenne il Conte di Torino, col quale il principe Enrico d'Orleans ebbe a Parigi il famoso duello.

Il defunto principe lascia alcuni libri di viaggio, fra cui: *De Paris au Tonkin à travers la Thibet inconnu*, 1891. *Six mois aux Indes, chasses au Tigre*, 1889; *Une visite à l'Empereur Ménélick*, 1898.

Cronaca degli scioperi

Le sigaraie di Venezia.

Domenica in numero di 400 avevano tentato uno sciopero, peraltro, grazie ai buoni uffici di persone influenti — specie del deputato Manzato — si persuasero a riprendere il lavoro, mentre il direttore della fabbrica promise di non licenziare le promotrici dello sciopero.

I tramvieri a Roma.

Domenica s., dopo una lunga e tumultuosa riunione in teatro nuovo protrattasi da mezzanotte fino alle tre del mattino, i tramvieri decisero lo sciopero generale. Tutti gli omnibus scortati dalle guardie e dai carabinieri fecero il servizio durante la giornata. Verso mezzodì anche una trentina di tramvais elettrici circolarono guidati dai controllori e scortati dagli agenti della forza. Il servizio fu sospeso lungo le linee suburbane con grande dispiacere dei Quiriti che alla domenica vanno a passar la giornata in campagna. Gli scioperanti emisero qualche grido al passaggio delle vetture ma senza provocare disordini.

Anche i tramvieri di Napoli.

Un migliaio di tramvieri deliberarono di mettersi in isciopero lanciando un manifesto alla cittadinanza. Lo sciopero forma una fortuna insperata per le carrozzelle. La truppa è consegnata.

Quando gli scioperanti conobbero la decisione dei tramvieri romani, emisero grandi grida di *viva Roma, vivano i tramvieri romani!*

Disordini a Carate Brianza.

Giovedì ben 3000 fra contadini ed operai scioperanti erano riuniti in attesa che la loro Commissione, la quale in quel momento era salita al palazzo comunale a parlamentare col sindaco, tornasse a riferirne le risposte. Ad un tratto alcuni carabinieri — e avrarino avuto un perchè — inveirono contro la folla, la caricarono colle armi e ferirono non lievemente tre persone. La folla, esasperata e indignata, si sciolse; ma ieri, oltre un migliaio di scioperanti percorsero le vie del paese in schiera, per protestare contro l'ingiusta violenza. Sembra che vi siano stati altri conflitti. Vennero chiesti rinforzi di truppa dal vicino paese di Biassono, ove appunto si trovano i soldati, distaccati per altri scioperi.

In giro pel mondo.

ITALIA

Una prima condanna per gl'immondi.

Innanzi a questo tribunale di Ravenna, comparvero il direttore della « Parola dei socialisti » Nino Marzoni, il gerente responsabile Romeo Rossi ed il tipografo Claudio Zirardini, imputati di oltraggio al pudore per aver pubblicato in quel giornale brani alterati e commutati a casaccio della teologia morale di S. Alfonso de' Liguori.

Il tribunale li condannò ciascuno a giorni 3 di reclusione ed alla multa di L. 100, nonostante gli sforzi usati dalla difesa per farli assolvere.

Non ne vogliono sapere di usciere.

Si ha da Vimercate che ivi la situazione si presenta molto grave per il deliberato proposito dei contadini restii alla consegna dell'affitto, di opporsi ad ogni atto giudiziale di sequestro.

Alcuni contadini di casa Ponti a Caponago riunitisi appena fuori di Vimercate in sembramento minaccioso, ostruirono siffattamente il ponte sulla Molgora da non lasciare passaggio alla carrozza su cui l'usciere di Vimercate e l'avv. Tolla, procuratore dei signori Ponti, si recavano a compiere i sequestri.

L'usciere e l'avvocato, seguiti da un codazzo di gente, che vociava e lanciava buccie di poponi ed immondezze, dovettero ritornarsene alla Pretura senza aver potuto compiere il loro mandato.

Ritentarono un po' più tardi l'identica operazione in Vimercate stesso contro quattro famiglie di coloni, ma anche qui si ebbero una specie di sollevazione in massa. L'avv. Tolla, pressato dalla folla dovette rifugiarsi nella caserma dei carabinieri piantonata, per combinazione, da un solo milite che barricò l'entrata.

Giunsero nel frattempo, di ritorno da Monza, altri carabinieri, e si potè così anche per opera del sindaco Colombo, ricondurre la quiete.

AUSTRIA

La morte di Baratieri.

Il generale Baratieri, quello che fu vinto a Adua, è morto a Sterging.

La salma fu portata ad Arco nel Trentino.

Esplosione di benzina.

Si ha da Budapest: Nel molino di Davide Baruch, presso Agard, avvenne una esplosione di benzina. Un macchinista, il capo mugnaio, due lavoranti, quattro caricatori e due altre persone rimasero uccisi. Del macchinista non rimasero che mozziconi di membra qua e là.

FRANCIA

Un altro scandalo.

Un altro scandalo è scoppiato alla Camera del lavoro di Marsiglia.

La Commissione esecutiva e più specialmente il Bortolomei, corso, presidente del sindacato degli iscritti marittimi, è stato denunciato per aver fatto sparire alcune somme dalla cassa di soccorso degli scioperanti marittimi.

Il Tribunale in seguito a perquisizioni eseguite al domicilio delle persone accusate si è impossessato di molti documenti. Sembrano compromesse pure note personalità *parigine* e nazionaliste.

Attentato in una chiesa.

Nel pomeriggio nella chiesa di Saint Nizier, a Troye (in Francia) mentre il parroco spiegava il catechismo ad una quindicina di fanciulli, scoppiò una bomba che era stata deposta presso l'altare della Madonna. L'esplosione fece rovesciare i banchi, le sedie, il pulpito e i confessionali rompendo numerosi vetri. Nessuna persona rimase colpita.

GERMANIA.

Si parla di un attentato.

Lo straordinario servizio di vigilanza stabilito attorno al castello di Cronberg, dove è morta l'imperatrice Federico, viene specialmente esercitato contro gli italiani. Quattro supposti anarchici vennero arrestati nei boschi circostanti, ma nulla si rilevò a loro carico. Ad Oberursel diciannove operai italiani vennero ammoniti di non mostrarsi in pubblico dopo il lavoro. Tutti poi sono vigilati da pattuglie di usseri.

Qualche particolare sulla notizia. Appena vennero issati sul castello gli stendardi in segno di lutto per la morte dell'imperatrice Federico, si videro accorrere da ogni parte gendarmi e usseri che circondarono completamente il castello. I posti di fanteria furono rinforzati, e i soldati caricarono i fucili a palla con l'ordine di far fuoco su chiunque penetrasse nel parco. Ordinanze a cavallo e in bicicletta corsero a Cronberg e ad Amburgo. Poco dopo giunsero ancora due altri squadroni di ussari; pattuglie di cavalleria perlustrano il bosco; gendarmi e guardie di pubblica sicurezza si tengono in permanenza nei pressi del castello.

Questo strano fatto che non può connettersi con la morte dell'imperatrice, si spiega con un attentato contro Guglielmo. Dicesi infatti che mentre sulla mezzanotte questo recavasi al castello per assistere alla madre moribonda, tre individui di tra gli alberi della foresta abbiano attentato alla sua vita.

Waldersee dall'imperatore.

Waldersee è arrivato ad Amburgo domenica alle ore 9. Fu ricevuto dall'imperatore, dal principe imperiale e dal cancelliere Bulow. Allorchè Waldersee scese dal treno, la compagnia d'onore gli presentò le armi; l'imperatore lo abbracciò e baciò due volte; passò poi con Waldersee in rivista la compagnia d'onore. L'imperatore accompagnò poi Waldersee al castello, fra le acclamazioni della folla. Al castello, Waldersee fu ricevuto dall'imperatrice.

Un complotto contro la Repubblica francese?

La *Pall Mall Gazette* pubblica delle rivelazioni sopra un complotto contro la Repubblica francese, al quale lavorerebbero, uniti, orleanisti, bonapartisti e deroulediani. Le riassumiamo, più che altro, a titolo di cronaca.

Secondo dunque il corrispondente parigino del giornale londinese, il duca d'Orléans e il principe Vittorio Napoleone sono stati riconosciuti inadatti al trono di Francia. Il candidato *definitivo* è il principe Luigi Napoleone, il popolare colonnello russo, *l'amico dello czar, il prediletto* della corte moscovita.

Luigi Napoleone verrebbe proclamato imperatore non più con la forma del plebiscito. L'appello al popolo avverrebbe a mezzo di un *referendum* provocato dai fattori legislativi (?).

I francesi (dice sempre la *Pall Mall*) vedrebbero volentieri sul trono un vero soldato, un soldato «inviato loro dal sovrano alleato»; il nuovo impero poi (per vincere i più ritrosi) sarebbe un impero essenzialmente democratico, con un programma di larghe riforme da dar dei punti a quelle che la Repubblica si propone di introdurre.

Il 25 settembre p. v. lo czar promuoverà il principe Luigi Napoleone a generale; si coglierà questa occasione per provocare in Francia una *manifestazione* in favore del principe e scandagliare così lo stato degli animi.

Già da ora si spendono grandi somme a scopo di guadagnare «popolarità» al principe. Il soggiorno del conte Lur Saluces a Bruxelles, non sarebbe che una tappa sulla via di San Sebastiano, dove si riannoderebbero le file tra gli orleanisti e i repubblicani plebiscitari.

I bonapartisti dispongono di ingenti capitali e si mostrano di manica larga coi nuovi amici. Così Déroulède non spenderebbe meno di 200,000 franchi all'anno, mentre si sa che la sua sostanza personale supera di poco il mezzo milione di franchi, e solo la pigione mensile dell'albergo a Bruxelles (?) *ammonta* a 10 mila franchi.

Queste informazioni il corrispondente della *Pall Mall Gazette* dice di averle avute da persona tornata da San Sebastiano, dove portò ingenti somme di danaro provenienti, in gran parte, da un altissimo *funzionario* della Repubblica guadagnato al movimento. Molti alti pezzi grossi repubblicani *simpatizzerebbero* coi fautori del principe Luigi.

Fin qui la *Pall Mall Gazette*. Si nota che non è la prima volta che si fa il nome del principe Luigi come del candidato meglio «quotato» alla successione della Repubblica. Il che *non toglie* che la presunta rinunzia del duca d'Orléans alle sue pretese in favore del Bonaparte appaia la cosa più inverosimile di questo mondo.

Probabilmente anche Déroulède protesterà contro le rivelazioni della *Pall Mall Gazette*, le quali, in ogni modo, non mancheranno di sollevare commenti.

Quattordici operai sotto il tunnel

A Coira (Grigioni) — Essendo stata tolta innanzi tempo l'armatura all'entrata di *tunnel* sulla linea dell'Albula, attualmente in costruzione, il *tunnel* rovinò seppellendo quattordici operai. I lavori di salvataggio furono immediatamente intrapresi. Un ingegnere fu rinvenuto cadavere fra le ruine. Finora sono estratti quattro morti e un ferito gravemente.

PROVINCIA

Caporiacco

Novello sacerdote.

Domenica, 4 corr., quest'istorico paesotto, era tutto in festa per la celebrazione della prima S. Messa del neo-sacerdote Luccardi don Aristido di Montenars. Un numero d'invitati non indifferente partecipava alla pura gioia del novello Levita, tra cui ho notato i Parrochi di Artegna, Maiano, Mels, Lauzzara e quello di Fagagna colla sua brava cantoria. Il discorso di circostanza fu tenuto dal Rev. Parroco di Montenars. Sono anni e *annorum* che Caporiacco non si vedeva onorato d'una sì rara fortuna!

Per tale festa grande era il gaudio di don Castineto, per la cui opera la Chiesa vantava un nuovo sacerdote. Ma non finirà col Luccardi la sua liberalità; anzi, da quanto ho capito, ha già messo gli occhi su d'un giovinetto di Caporiacco, in cui alita la fiamella della vocazione al santuario: la difficoltà però la trova nella «borsa»; esausta, non solo per aver dati alla Chiesa altri sacerdoti, ma specialmente per i lavori del nuovo tempio che quivi stanno fabbricando. L'opera è a buon punto e ferve il lavoro su tutta la linea; e il Parr. di qui *scarozza* per tutto il Friuli, onde poterlo far benedire entro l'anno corr. in *omaggio* a C. Redentore. La nuova chiesa sarà a tre navate su disegno di Mons. Parroco di Cassacco, è opera che richiede denari, sudori e tenacità, di cui il nostro caro, *Don Zanetto*, possiede una vena inesauribile. *Ad multos annos!...*

Tolmezzo

13 agosto.

Per istigazione a delinquere.

Così possiamo chiamare il processo svoltosi oggi davanti al nostro tribunale.

Mesi sono il M. R. Parroco di Prato Carnico — D. Pietro Piemonte — predicando nella filiale di Pesariis, usci a dire che contro i socialisti il popolo doveva diportarsi come contro i ladri. Quindi impedissero loro l'entrata in paese anche con mezzi coercitivi.

Non parve vero a taluni di far da questurini e denunziare il parroco al procuratore del re, il quale ordinò un'inchiesta, che concluse col non luogo a procedere. Ma la procura generale di Venezia volle si facesse il processo e questo fu fatto oggi.

Esito: l'assoluzione ampia del buon Parroco per inesistenza di reato. *fc.*

Ci congratuliamo con l'ottimo D. Pietro, il quale non è certo di quei tanti preti che si contentano di vociare contro i socialisti e predicare crociate d'altri tempi. L'ottimo d. Pietro ha parecchie istituzioni pratiche contro il socialismo. E lui stesso ebbe a deplorare alcune espressioni sfuggitegli dalla bocca in quel giorno a Pesariis, espressioni ingrandite e aggravate poi a bello studio dai questurini socialisti. Questi peraltro si abbiano adesso il danno e le beffe.

Ma siccome non tutto il male viene per nuocere — così auguriamo che quel processo insegni a *tutti* i sacerdoti che conviene certamente parlare e arditamente operare.

Un saluto a D. Pietro! *n. d. r.*

Cividale

Decesso.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere domenica sera *Filastrio Bertazzoli* economo nel nostro Collegio Convitto. Morì munito dei conforti di nostra santa religione, ed è da tutti vivamente rimpianto.

Alla moglie ed alla famiglia tutta le più vive condoglianze.

S. Daniele

... tutti corrono a veder.

Sabato mattina proveniente da Venezia è giunto il 18° fanteria ed il magg. gen. cav. Nava comand. la Brigata Acqui. La truppa è stata acquartierata in vari locali, scuole, teatro, filanda ecc.

Altro arrivo.

L'altra sera dalla macchina del dinamo, dove attese alle riparazioni causate dal temporale, di cui già accennai, un tecnico appositamente fatto venire da Berlino, è arrivate nelle lampadette vedove per tanti giorni il guizzo della luce elettrica. Sembra ora che la luce dopo tanti giorni di riposo, come chi torna da Audinis, da Arta o da Recoaro, abbia maggior forza e bellezza.

Programma.

In foglio grande, *formato lenzuolo*, è stato pubblicato il programma della grandiosa festa, già annunziata con circolare. Avrà luogo domenica 25 corr. Musica, ciclismo, tombole, ballo popolare, fiaccolata, fuochi d'artificio, ecco il programma che sul manifesto è dettagliato come un ordine del giorno di reggimento. Andrei avanti parlando delle attese meraviglie, ma faccio subito punto di arrivo temendo di incespicare contro quel ballo popolare *di beneficenza* che si sulterà su piattaforma in giardino, dove i beneficati saranno uomini, giovani, ragazze, tutta gente venuta sul *mercato* (così si chiama il giardino in paese) a comperare la notte, il taccuino, la moralità... Vorrò vedere le girandole e scommetto che vi potrò dire tutto il bene: quelle saranno una ben trovata imagine della scienza del secolo che abbaglia e conquide per pochi secondi... e muore. Saranno la teatrale rappresentazione del sempre sperimentato e mai considerato *vanitas vanitatum*.

Tarcento

Infanticidio.

Domenica mattina una ragazza, mentre stava espurgando una latrina per uso agricolo nella braida di Fadini Rinaldo, vide in una fogna un involto. Apertolo, con suo grande raccapriccio scoperse un feto di sesso femminile. Corse tosto a darne avviso al suo padrone che prestamente avverti il brigadiere, che ora sta facendo le pratiche di legge.

Il pretore di Tarcento fece arrestare quale presunta autrice dell'infanticidio certa Emilia Binutti di Giuseppe d'anni 22 da Attimis.

NOTE AGRICOLE

Bisogna zappare i vigneti.

Tolgo questo brano della grande utilità di zappare in questa stagione dall'ottimo *Corriere Agricolo-Commerciale di Milano*:

Il proverbio vecchio «chi zappa la vigna in agosto empie il tino di mosto» non deve venir dimenticato. Fra i vantaggi delle zappature estive del terreno ai piedi delle viti vanno notati i tre seguenti:

1. Anticipazione della maturanza d'uva.
2. Maggior resistenza alle malattie crittogamiche.
3. Maggior ricchezza zuccherina dell'uva, e quindi maggior maggior grado alcolico del vino.

Il primo vantaggio è indubbiamente dovuto al fatto che i raggi solari che battono sul terreno duro si riflettono sulle piante con maggior forza calorifica, che se il terreno, fosse coperto di vegetazione.

Che poi le zappature preservino le viti contro le malattie è un fatto provato.

Forse per effetto della polvere che si solleva e che adagiandosi sull'uva e sulle foglie, in certo qual modo funziona da riparo.

Il terzo vantaggio in fine è pure praticamente provato e si trova la spiegazione del fatto in una maggiore attività di elaborazione favorita dall'umidità proprio del suolo di recente zappato. Dunque fuori la zappa!

Quanto durano le sementi.

Qualcuno semina, avanza poca semente e la mette via e poi nell'anno che viene è dubbioso se quella sia ancora atta alla seminazione.

Do qui qualche cenno di poche sementi che sono di generale interesse.

Frumento.

Questo non solo conserva la forza ma la perfeziona nell'anno dopo della raccolta; però nel terzo anno perde un poco. Quindi non è conveniente prolungare la conservazione di semente di frumento oltre l'anno successivo a quello della raccolta, conservata fin qua se ne ha vantaggio.

Erba spagna o medica.

Conserva la facoltà di germinare anche dopo sei anni dalla raccolta; dopo la perde gradatamente. Ma non si è del tutto sicuri, quindi si adoperi semente dell'annata o dell'annata precedente.

Trifoglio incarnato o rosso.

Dura la semente di questo trifoglio quattro anni al più, ma se non è benissimo conservata in meno d'anni perde ogni facoltà germinativa e quindi è meglio esser prudenti.

Trifoglio da prato.

Cosa singolare in questa semente, che è da preferirsi a quella dell'annata in corso, mentre qualche volta quella dell'anno prima che ha una forza tripla. Ma non lo si sa che dopo seminato.

Ordugaric.

Una nuova malattia dell'uva.

Telegrafano all'*Adriatico*:

Il nostro ufficio provinciale d'agricoltura comunica che in questi giorni si è sviluppata nei grappoli una nuova malattia che rende gli acini dell'uva fiosci, opachi, color giallastro, ricoperti di punteggiature. Gli acini si staccano facilmente e cadono.

Per lo più l'attacco della malattia avviene nella punta del grappolo e talora anche nei grappoletti laterali.

Il prof. Cavazza, al quale vennero recati per l'esame grappoli ammalati, ha assicurato trattarsi di una forma di *marciume* (Rot bianco e Rot livido degli americani) dovuti all'invasione del fungillo chiamato Coniotkyrium diplodiella, altrimenti denominato Phoma baccae.

Ad impedire l'estendersi di questa nuova malattia l'ufficio provinciale d'agricoltura consiglia d'asportare, bruciare od altrimenti distruggere le parti infette del grappolo, indi l'applicazione della poltiglia bordolese seguita tosto da solforazione.

CITTÀ

Dignità canonicali.

Con Bolla Pontificia 28 Giugno p. p. fu conferito il Primiciriato, terza dignità di questo capitolo Metropolitano al R.mo Mons. Valentino Castellani pievano di Tricesimo.

Con Bolla Pontificia 22 Giugno p. p. il professore Mons. Giacomo Marcuzzi fu provisto di una prebenda canonicale dello stesso Capitolo.

Movimento del Clero.

Il M. R. D. Antonio Rumiz, cappell. di Dordolla, è stato nominato economo Spirituale di Resiutta. — Il M. R. D. Antonio Fabiano Armellini è stato nominato cooperat. di Monteaperta (parr. di Nimis). — Il M. R. D. Beniamino Alessio coop. di Tarcento — Il M. R. D. Francesco Pascoli coop. del Duomo di Cividale. — Il M. R. D. Gio. Batta Pustetto, cooperat. dom. in Sacile è stato nominato mansionario coop. di Tualis (parr. di Comeglians).

Il Commissario in palazzo.

Martedì alle dieci prese possesso del suo ufficio il cav. Cian, commissario regio del nostro Comune.

Accompagnato dal cav. Vitalba, consigliere delegato della nostra Prefettura, venne ricevuto dal conte sen. Di Prampero, il quale poi lo presentò agli assessori Beltrame, Giacomelli e Vatri.

Vennero poi presentati i capi ufficio del Municipio e venne redatto il verbale di consegna.

Pellegrinaggio a Lourders.

Col giorno 15 corrente si chindono le iscrizioni al grande pellegrinaggio a Lourdes, inaugurale del secolo vigesimo.

A coloro che intendono parteciparvi raccomandiamo di mandare sollecitamente la propria adesione al nostro ufficio di Redazione in vicolo di Prampero N. 4. Al nostro indirizzo potranno ugualmente rivolgersi tutti coloro che desiderano informazioni risguardanti il pellegrinaggio di Lourdes.

Cade da un ballatoio e rimane uccisa.

L'altro giorno poco prima di mezzodì è successa nei casali di Laipacco una gravissima disgrazia.

La ragazzetta quattordicenne Caterina Da Forno di Antonio salì nel cosidetto ballatoio di sua casa per disporre alcuni vasi di fiori. Quel ballatoio in legno era una prevista trappola; tante volte quegli inquilini ebbero a pressare il padrone di casa, certo Angelo Zabano fu Mattia di anni 23, possidente di Laipacco, perchè volesse farlo riparare essendo ormai infracidito dal tempo e dalle intemperie subite. E così ieri quel ballatoio non sostenne la ragazza che ribaltò a terra andando a battere sulla terra, e vi rimase come morta. Anzi più non si rimise, chè per la frattura del cranio questa notte morì ad onta di ogni premura e di ogni soccorso della scienza.

Il vice-ispettore di P. S. dottor Orsatti accorso sopraluogo, giustamente impressionato della casuale di questa disgrazia, denunciò il Zabano all'autorità giudiziaria.

E veniamo a sapere che i disgraziati genitori dell'uccisa si costituiranno parte civile.

A noi ci vien spontanea una constatazione di fatto ed è: Quanti pergolati in legno, ormai vecchi con le travi corrose sono evidente pericolo a tante famiglie? E perchè non si provvede a tempo?

Ricreatorio festivo.

L'altra sera abbiamo assistito con grande soddisfazione al uno dei primi trattenimenti musico-letterari rappresentati dai giovani ascritti al ricreatorio festivo della Parrocchia della B. V. del Carmine. Nella gran sala del ricreatorio erano presenti oltre quattrocento persone, con grande prevalenza di giovanetti sopra i dieci anni. Fu eseguito un programma svariatissimo e quanto mai attraente pel mondo piccino.

Ottima l'esecuzione del concerto musicale per mandolini con accompagnamento di piano e violoncello; brillante ed umoristica la recita; il tutto è riuscito a meraviglia.

Possa l'esempio degli operosi sacerdoti del Carmine aver numerosi imitatori in questa benefica istituzione a vantaggio del piccolo mondo infantile.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Continuano mercati attivi, discreta roba e discreti affari. Sul granoturco vi ha aumento di prezzo.

Frumento	»	17.50 a 18.50 all'Ett.
Segala nuova	»	11.75 a 12.50 »
Granoturco	»	13.10 a 14.00 »
Cinquantino	»	12.30 a 13.— »

Pollame

Oche vive	da lire	0.80 a 0.90 al chil.
Polli d'India femm.	»	0.90 a 0.95 »
Galline	»	1.00 a 1.15 »

Generi vari.

Burro	da lire	2.00	a lire	2.20 al chil.
Lardo salato	»	1.40	»	2.10 »
Legna forte in st.	»	1.80	»	1.85 il quin.
Legna forte tagl.	»	2.16	»	2.25 »
Patate nuove	»	0.14	»	0.16 »
Uova	»	0.60	»	0.78 la dozz.

Frutta.

Pera da 10 a 30 — Pomi da 10 a 25 — Uve da 25 a 35 — Pesche da 8 a 30.

SULLE ALTRE PIAZZE

Foraggi

Frumento. — In questo articolo gli acquisti si mantengono un po' fiacchi, essendo ancora parecchie le rimanenze di merce vecchia estera dimodochè i prezzi si mantengono stazionari.

Granoturco. — Nel granoturco sui mercati dell'ottava scorsa gli affari si mantennero più animati tanto nelle qualità nostrane che estere, specie in queste ultime, essendo le offerte dall'estero un po' rallentate ed i prezzi in forte aumento.

Segala. — Molto ben tenuta, con ricerca discretamente attiva.

Avena. — Nell'avena gli affari continuano animatissimi con prezzi sostenuti, tanto nella qualità nuova che vecchia specie in questa ultima, essendo il nuovo raccolto di questo anno alquanto infelice e la qualità di pochissima stagionatura.

Ferrara. — Nei frumenti regna la fermezza, ma pochi affari per le pretese dei detentori. Granoturco sostenuto e senza affari. Avena sostenuta e affari limitati.

Frumento da L. 24,50 a 24,75, granoturco da 16 a 16,50, avena da 18 a 18,50 al quintale.

Rovigo. — Mercato invariato con pochi compratori; frumento da L. 23,75 a 2425, granoturco rialzo di cent. 25, da 16 a 17 al quintale avene fermo.

Verona. — Frumenti stazionari con affari correnti, granoturchi aumentati, avene ferme con ricerca e risi stazionari.

Frumento fino da L. 24 a 24,25, mercantile da 23,50 a 23,75, basso da 23 a 23,50.

Granoturco cignol. da L. 17,25 a 18, idem. nostrano color. da 16,75 a 17,50, id. basso da 16,25 a 16,50 al quint.

Segala da L. 17,50 a 18, avena da 18.25 a 18,75.

Risone nostrano da L. 19 a 19,50, giapponese riprodotto da 17,75 a 18,50 al quintale,

Riso fiorettone da L. 38 a 39, idem fioretto fino da 36 a 37, idem mercantile da 33,50 a 34,25, idem basso da 27 a 28 al quintale.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,10,60
Corone	»	1.09,80
Napoleoni	»	20,87
Marchi	»	1,28,70
Sterline	»	26,30

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.